

colla mira di porlo poscia a conflitto contro il re Luigi XIV, offersero la loro mediazione alla sublime Porta e alle potenze cristiane collegate contro di essa. Anche il senato di Venezia si mostrava propenso a voler finita una guerra, che riuscivagli gravosissima, purchè la si finisse a condizioni onorevoli.

Gli ambasciatori del re Guglielmo e degli stati generali, col consenso di tutte le parti interessate, stabilirono in Costantinopoli, per base del trattato, la regola dell' *uti possidetis* ; cioè, che ciascheduno conserverebbe quanto aveva sino allora occupato.

CAPO XXXVIII.

Congresso di Carlowitz.

Questo primo passo doveva appianare la strada a molte difficoltà. Gran parte dell' inverno fu impiegata in particolari osservazioni sopra ciascun articolo del trattato da stipularsi : e, come suol avvenire in simili casi, le convenienze degli uni dovevano or accomodarsi, ora cedere, or prevalere sulle convenienze degli altri. Furono prese ad esame le precauzioni per le reciproche sicurezze : fu cribrata la precisione dei vocaboli da usarsi, per evitare equivoci e ambiguità. Preparata in questa guisa la sostanza del trattato tra gli incaricati, ch' erano a Costantinopoli, si fissò a luogo del congresso la fortezza di Carlowitz, piccola città dell' Ungheria, sul Danubio. Tutte le parti interessate vi mandarono i loro plenipotenziarii : la repubblica vi mandò Carlo Ruzzini cavaliere.

Non fu per altro in sulle prime sì facile il conchiudere ogni cosa di pieno consenso di tutti i ministri, perchè alla regola fissata dell' *uti possidetis* volevasi applicare qualche modificazione non vantaggiosa agl' interessi della repubblica. Perciò il Ruzzini ne menava querele ; e l' ambasciatore imperiale dichiarava essere disposto il suo principe a conchiudere la pace da solo, ove i veneziani avessero insistito nelle